



LLC
LABOUR LAW COMMUNITY

CALL FOR PAPER

Il lavoro autonomo come campo d'applicazione del diritto del lavoro

Il lavoro autonomo è rimasto per lungo tempo lontano dei radar del diritto del lavoro. A partire dagli anni '90, tuttavia, i giuslavoristi più accorti hanno segnalato il progressivo impiego di forme di lavoro non subordinato da parte dell'impresa, unitamente a crescenti esigenze di tutela avvertite anche dalle molte figure che prestano un'attività di lavoro personale, sovente in via continuativa, senza vincolo di subordinazione.

Negli anni più recenti, tutti i formanti del diritto del lavoro, compreso il legislatore nazionale e quello europeo, si sono visti costretti a guardare oltre i confini del lavoro subordinato, adottando una pluralità di soluzioni finalizzate ad estendere, in tutto o in parte, la protezione giuslavoristica a lavoratori autonomi caratterizzati da un grado più o meno intenso di dipendenza economica o debolezza contrattuale.

La Call for paper serve ad esplorare, anche in chiave comparata, le strade intraprese, per comprendere quali forme di regolazioni siano più efficaci e quali attori e formanti si mostrino più adeguati a modellare nuovi confini per il diritto del lavoro contemporaneo. Nelle pagine che seguono indichiamo i quattro assi tematici sui quali può concentrarsi la riflessione.

1. La declinazione plurale del lavoro autonomo: fattispecie e (tecniche di) tutela.

L'ampia articolazione che si riscontra all'interno del lavoro autonomo, comune a tutti gli ordinamenti giuridici, suggerisce di individuare fattispecie discrete, interne al campo del lavoro autonomo, anche al fine di graduare le tutele da riconoscere alle situazioni bisognose di protezione. Peraltro, si profilano non di rado, in seno agli ordinamenti giuridici, sottotipi, fattispecie o aree di continenza sovratipiche cui è imputata, in tutto o in parte, la protezione giuslavoristica tradizionalmente riconosciuta al lavoro subordinato, al ricorrere di determinati indicatori organizzativi, economici o contrattuali. Queste tendenze dei sistemi giuridici si sono manifestate sia con la creazione di "categorie intermedie" cui applicare discipline selettive (come nel caso del *worker* in UK, del TRADE in Spagna, del lavoratore parasubordinato in Italia, del lavoratore simil-dipendente in Germania, ecc.), sia con l'estensione universalistica delle tutele ai lavoratori autonomi tout court. Inoltre, sotto un profilo dottrinale e de iure condendo, acquista un crescente credito sia la nozione di "dipendenza economica", che punta ad una estensione selettiva delle tutele, sia la nozione di "lavoro personale", che potrebbe comportare un definitivo superamento della storica distinzione tra lavoro subordinato e lavoro autonomo.

Quali tecniche di estensione delle tutele al lavoro autonomo risultano oggi prevalenti e quali indicazioni provengono dall'analisi comparata? Quali requisiti appaiono più adeguati a riconoscere le figure sottoprotette e quali tecniche d'imputazione delle tutele dovrebbero essere privilegiate o perfezionate? Quale contributo fornisce o quali ritardi accusa la giurisprudenza nella segnalata prospettiva di allargamento e graduazione di diritti e tutele a beneficio di lavoratrici e lavoratori autonomi?

2. Il compenso delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi.

Il compenso del lavoro autonomo costituisce tradizionalmente un aspetto particolarmente delicato e problematico: da un lato la cultura giuridica del lavoro sembra refrattaria ad ogni regolamentazione eteronoma nel campo del lavoro non subordinato, anche in ragione del rilievo solo relativo del fattore tempo quale misura dell'adempimento; dall'altro lato, l'indiscusso bisogno di tutela economica che promana dal contesto sociale ha dato luogo a interventi legislativi sul compenso delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi, sia ordinisti sia non ordinisti, molto tardivi ed estremamente frammentati.

Quali sono stati gli interventi più significativi ed efficaci in questo campo? Quali differenze si apprezzano e quali tecniche di fissazione del compenso paiono più congruenti? Quale ruolo svolgono gli ordini professionali e, più in generale, quali soggetti possono rivestire, nel campo del lavoro non subordinato, il ruolo di "autorità salariale"? Con quali vantaggi e quali controindicazioni?

3. La rappresentanza, il conflitto e la contrattazione collettiva

I lavoratori autonomi non hanno particolare familiarità con il riconoscimento e la tutela di un interesse collettivo. Peraltro, in ambito europeo, l'assimilazione dei lavoratori autonomi genuini all'impresa tout court ha comportato gravi ritardi nello sviluppo di forme di rappresentanza e negoziazione collettiva delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi. Il conflitto tra contrattazione collettiva e diritto europeo della concorrenza, oggetto di importanti sentenze della CGE, sembra oggi stemperarsi grazie agli Orientamenti adottati in materia dalla Commissione Europea (2022/C 123/01), senza però venire definitivamente risolto data la natura giuridica di questi "orientamenti". Ciò comunque non ha impedito che forme di rappresentanza collettiva degli interessi si sviluppessero in svariati contesti né ha impedito un riconoscimento della rilevanza giuridica della sfera collettiva da parte dei giudici e dei legislatori nazionali. Se in alcuni ordinamenti si sono apprezzate esperienze di conflitto e negoziazione collettiva, in qualche caso – come avvenuto in Italia per il procedimento ex art. 28 St. lav. – è stato persino ammesso il ricorso a speciali procedimenti di matrice collettiva per la tutela degli interessi estranei al campo del lavoro subordinato. Anche nell'Unione europea, del resto, la sensibilità sta cambiando, sicché è legittimo attendersi, in futuro, un notevole sviluppo delle forme di rappresentanza, di negoziazione e, forse, di conflitto collettivo.

Quali forme di tutela dell'interesse collettivo si riscontrano, oggi, nel campo del lavoro autonomo e quali sono le esperienze più significative? Quali differenze sussistono tra queste (nuove) forme di rappresentanza e quelle tradizionali? Quali limiti e quali forme di valorizzazione della sfera collettiva sono riscontrabili nella più recente legislazione e nei più avanzati orientamenti giurisprudenziali? Quali soluzioni possono essere fornite al conflitto tra diritto alla contrattazione collettiva degli autonomi e diritto della concorrenza?

4. La sicurezza sociale

Le misure a tutela di lavoratrici e lavoratori autonomi nel campo della sicurezza sociale sono considerate, da tempo, meno problematiche rispetto ad altre forme di intervento eteronomo nonché più urgenti. È parso naturale, difatti, che anche lavoratrici e lavoratori non subordinati dovessero disporre di tutele in caso di rischi, sopravvenienze o accadimenti che possono riguardarli e interferire con la vita professionale, quali la malattia, la gravidanza ecc. Ciò non ha tuttavia determinato alcuna forma di universalismo nelle misure di welfare né ha comportato il riconoscimento di equi trattamenti nel campo della tutela contro la disoccupazione, la perdita incolpevole del lavoro o l'inattività.

Quali esempi di tutela welfaristica e previdenziale del lavoro autonomo esistono? Quali e quante differenze sussistono e in virtù di quali fattori? Quale direzione dovrebbe essere imboccata dal legislatore nazionale e da quello europeo per garantire anche a lavoratrici e lavoratori autonomi forme di tutele adeguate alle attuali caratteristiche dell'odierno mercato del lavoro?

La data di scadenza della Call for paper è fissata al 15 aprile 2024.

Chi desidera partecipare alla call può inviare all'indirizzo: labourlawcommunity@gmail.com un abstract di 2.500 parole, che includa il nome, il titolo, il tema di riferimento e l'organizzazione di appartenenza.

La decisione sull'accettazione o meno della proposta da parte del Comitato scientifico sarà comunicata entro il 15 maggio 2024.

Il comitato scientifico è composto dalle professoresse e dai professori:

Antoine Lyon-Caen, Mariella Magnani, Arturo Maresca, Federico Martelloni, Luca Nogler, Valeria Nuzzo e Orsola Razzolini.